Anno II. · N. 97

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio;
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne la Domenica.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —25
Per tre volte . . . . —20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Martedì 24 Aprile 187

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Intanto che, come abbiamo annunciato l'altro ieri, l'onda reazionaria è costretta a ritirarsi dinanzi al saldo ed altero contegno della parte progressista di tutti i paesi, nel Belgio un Malou pare stia aspettando di esser chiamato non si sa da chi, nè dove, nè come, nè perchè, nè in nome di qual diritto, a *deliberare sulla questione romana.*

Dedichiamo a Visconti Venosta questo splendido risultato della sua politica ecclesiastica del 1870. Egli s'è tanto affannato allora a dichiarare che la questione romana era questione europea, e che gli italiani dovevano risolverla secondo le idee e l'interesse degli altri anzichè secondo i propri, che il ministro *degli esteri belga* ha dovuto finire a persuadersi che difatto ogni buon cattolico deve aver il *diritto di ficcare uno zampino in casa nostra....*

E non basta: chè, di conseguenza in conseguenza, egli ha finito a concludere che l'Italia essendo qualcosa come la Turchia, ed il papato come una *specie di provincia slava orribilmente oppressa*, la cosa più naturale del mondo sarebbe di rinnovare i fasti diplomatici di Costantinopoli, piantare in casa nostra, in Roma, una nuova conferenza, e lì *deliberare*, proprio come se noi non c'entrassimo nel conto, *sulla questione romana.*

E noi non dubitiamo che se il Belgio avesse denti, vorrebbe anche farceli vedere, ma fortunatamente, finchè i pericoli che ci minacciano si limitano a questo, possiamo dormire in pace col capo ben nicchiato tra due guanciali. Nè questo solo ci tranquillizza, ma anche il fatto che nello stesso parlamento belga si sono levate le voci autorevoli di Frere-Orban e di Orts, i quali hanno dichiarata impossibile una simile conferenza, nella quale il Belgio, in ogni caso più assurdo, non dovrebbe immischiarsi.

A proposito di questo movimento reazionario che cerca tutte le vie per crearci imbarazzi, troviamo nel *Pungolo* di Napoli una notizia significantissima, accompagnata da una illustrazione ancora più significante. Le riproduciamo testualmente:

« Giorni fa la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino, accennando all'agitazione clericale, che si va manifestando in Francia contro l'Italia, ricordava che « il cancelliere dell'impero si vedrebbe obbligato a mandare al suo ambasciatore a Parigi, come fece nel 18 gennaio 1874, una nota non equivoca ».

« Riferiamo oggi la conclusione di questa nota citata dal foglio ministeriale di Berlino:

« Noi non desideriamo menomamente un conflitto « fra l'Italia e la Francia, perchè, se scoppiasse, « *non potremmo sottrarci alla necessità di sostenere* « *l'Italia* ».

Cosa ne pensa l'illustre Visconti Venosta? Ci ha mai dimostrato egli che, nel 1870, quando i moderati hanno costituito uno Stato nel Vaticano, *il gran cancelliere fosse, meno che nel 1874 ed* oggi, disposto a sottrarsi alla necessità di sostenere l'Italia?

Ma lasciamo stare la questione ecclesiastica che, oramai, dopo la lettera di Martel al vescovo di Nevers, ha perduto ogni serio valore, almeno di attualità, e veniamo alla famosa questione d'Oriente. Il dispaccio più importante che abbiamo ricevuto intorno ad essa è quello da Londra 21, nel quale è detto che lo *Standard* afferma che l'Inghilterra non deve combattere in favore dei turchi finchè l'Austria e la Germania restano passive; ma che *deve assolutamente combattere chiunque vuole andare* a Costantinopoli.

Ma è probabile che l'Austria permetta alla Russia, se sarà vincitrice, di occupare le provincie slave della penisola orientale? che resti passiva, mentre la Russia si estenderà ai suoi confini, e le solleverà contro lo spettro del cosidetto panslavismo? E quale sarebbe, se non la Russia, quella potenza, quel *chiunque* che vuole andare a Costantinopoli.

Dunque, a leggere tra le righe dello *Standard*, l'Inghilterra prenderà indubbiamente parte alla gran lotta a favore dei turchi. Del resto noi insistiamo a credere che nei primi fatti d'arme Russia e Turchia si troveranno sole di fronte, e che solo un fatto serio che faccia pendere la bilancia da una parte o dall'altra, potrà spingere le potenze a dichiararsi francamente, e forse ad entrar nell'azione.

Per ora « *l'attenta aspettativa* » è la nota dominante nei gabinetti occidentali. Un dispaccio da *Pietroburgo* 21 ci *fa sapere* che la *circolare* Gortschakoff è stata spedita il 20 alle potenze. Se la notizia è vera, vedremo anche la circolare, ed ammireremo il liberalismo *sentito* dei principi, che la informano, e le mille verità che contiene indubbiamente.

La circolare però non è ancora la dichiarazione di guerra, od il manifesto dello Czar che si voglia dire. Lo stesso dispaccio aggiunge che questo non sarà pubblicato che dopo l'arrivo dello czar a Kischeneff, arrivo che sembra stabilito pel giorno 29.

Aspettiamo dunque anche il manifesto. L'Europa non voleva la guerra, e la guerra invece è prossima a scoppiare. Nemica giurata del barbaro turco, — da non confondersi col cosacco che non è barbaro, — essa però ha adottata la santa filosofia maomettana del lasciar piovere quando piove. Cosa potremo far di meglio noi? Aspettiamo il manifesto.

RIFORME

al Codice di Procedura civile

Ieri abbiamo publicate le parole colle quali l'egregio deputato di Gemona-Tarcento, on. Dell'Angelo, accompagnò e svolse il progetto di propria iniziativa per riforme ed aggiunte al Codice di Procedura civile. Pubblichiamo ora la risposta dell'on. ministro di grazia e giustizia.

Mancini (*ministro di grazia e giustizia*).... Ed ora esaminiamo se il progetto di legge dell'onorevole Dell'Angelo, che invoca l'adozione dell'altro sistema in una sfera assai più limitata, possa per avventura sfuggire alle enunciate difficoltà. Un tal progetto si limita alle sole espropriazioni d'immobili di tenue valore, proponendo che si faccia luogo al sistema di aggiudicazione al creditore istante, mediante perizia, allorchè si tratti di un immobile che non abbia maggior valore di lire mille, secondo la valutazione legale stabilita nel Codice, cioè moltiplicando 60 volte il tributo diretto.

Egli ammette però, che fatta questa offerta dal creditore istante, possano sia il debitore, sia il creditore stesso, domandare la perizia, ed a questa facciasi luogo; ed in tal caso al valore legale rimane surrogato il valore di stima, purchè però questo valore, secondo la stima, non ecceda le lire 2000, al di là del quale bisognerebbe rientrare nel procedimento ordinario e comune, attualmente prescritto nel vigente Codice di Procedura Civile. E si propone che con un semplice decreto del tribunale in Camera di Consiglio si aggiudichi il fondo al creditore istante, salva la ulteriore opposizione del medesimo debitore.

In apparenza questa proposta è modesta, com'egli stesso la qualificava, e non cambia radicalmente il sistema del Codice. Però, o signori, esaminate quali inconvenienti anche da un tal progetto inevitabilmente deriverebbero.

In primo luogo la proposta dell'onorevole Dell'Angelo procede senza difficoltà finchè si tratti di un solo creditore iscritto, che promuova l'espropriazione, e faccia domanda di volersi aggiudicare il fondo.

Anzi allorchè stanno a fronte un debitore ed un solo creditore, non ci è quasi bisogno di questa legge, essendo il debitore libero di mettersi d'accordo col creditore e di cedergli il fondo per quel prezzo che possa risultare dalla stima.

Ma qual è il vero carattere di un giudizio di espropriazione forzata, il vero scopo di un'ipoteca? Trattasi di stabilire i diritti di un creditore ipotecario in relazione con altri creditori ipotecari iscritti sugli stessi immobili.

Ora è evidente che il progetto dell'onorevole Dell'Angelo fa completa astrazione dai diritti dei terzi, cioè degli altri creditori ipotecari.

Infatti quando il creditore instante intraprende questa procedura eccezionale sopra un immobile che, secondo la valutazione legale non ecceda l'importare di 1000 lire, e si offra di prenderlo, il debitore ne chiederà la stima, ed il perito potrà opinare che non valga più di 2000 lire. Ma intanto come mai l'onorevole Dell'Angelo potrebbe in tal caso impedire a tutti gli altri creditori iscritti di *opporsi, e sostenere che il fondo non vale lire 2000, ma 5000 o 10,000*, e perciò di chiedere che il fondo stesso sia venduto all'asta publica? Se la legge togliesse questo diritto agli altri creditori, si verrebbe a creare il pericolo di frequenti collusioni fra il creditore instante ed il suo debitore, a danno dei terzi, non citati nè presenti al giudizio, i quali rimarrebbero *incapienti*, benchè abbiano una iscrizione sullo stabile.

Debbesi adunque di necessità permettere a qualunque dei creditori, specialmente agli ultimi iscritti, che hanno tutto da perdere, di tentare la prova dell'incanto. Ed allora siccome il progetto di legge limita la possibilità dell'aggiudicazione alla sola ipotesi di un fondo che valga 2000 lire, ammettendosi l'*incanto*, viene a *svanire il procedimento eccezionale*, potendo il fondo valere di più.

Ma l'onorevole Dell'Angelo non permette che si contradica la perizia, quale che essa sia, nè vuole che si ammettano reclami contro il valore risultante dalla prima stima, come era parimente scritto nel Codice di procedura Sardo.

Sapete perchè quella disposizione era scritta nel Codice di procedura Sardo, e la si legga benanche nel Codice vigente? Perchè, dopo la perizia vi era il riscontro e lo sperimento dell'incanto. Ed in vero qual bisogno vi ha di procedere ad una seconda revisione di perizia, quando la prima stima non serve che di base ad un incanto? È l'incanto che dimostrerà, se la perizia sia giusta o no; presentandosi altri oblatori disposti a pagare di più, le loro offerte proveranno se il fondo valga o non valga *un prezzo maggiore*. (*continua*)

GLI ISTITUTI TECNICI

(Continuazione e fine, vedi N. 94 e 95).

Ma scendiamo, ripeto, da tante altezze. La questione posta dalle mie lettere non è fra la coltura classica e la coltura tecnica. Supposto che colla istruzione tecnica non si potesse ottenere in seguito nulla di più di quanto si ottenne in questi dieci anni percorsi nella maniera con cui s'impartisce: allorchè mi si chiedesse quale dele due colture generali, la classica o la tecnica, io preferissi, risponderei certamente la classica. Soggiungerei altresì che per fare dei tedeschi cogl'italiani, converrebbe prima mutarci il cielo sotto cui nasciamo e la terra nella quale ci muoviamo, ed il sangue che ci corre nelle vene, tre cose a cui non aspira di certo l'on. Pecile. Ma la nostra questione è ben diversa; non si tratta di greco o di latino; si tratta del come insegnare ai nostri giovani di *mezza* coltura, ai figli dei buoni borghesi che sono i figli nostri e che cercano il loro posto nelle vertebre economiche della nazione, si tratta del come insegnar loro la strada o il modo per diventare agricoltori, industriali, commercianti, ragionieri, naviganti, minatori — tutta gente che vuole imparare in qualche sito e modo, senza andare all'estero dove molti non ponno imparare quelle carriere, e lo deve e ne ha anzi il più stretto diritto.

Ora io ho asserito *nelle mie lettere*, che lo Stato come fa adesso, non insegna bene; che il denaro che si spende, poco o molto, non è speso bene; che i fatti lo provano; che così il paese non cammina; che i cittadini devono muoversi senz'aspettare la manna dallo Stato come gli Ebrei l'aspettavano nel deserto dal cielo. O che ci entrano in tutto questo il Comenius, i due *Federighi* di Prussia, e il Semler, il Franke, l'Hecker e tutti quanti i biondi figli di Arminio evocati dal nostro Pecile?

Appendice del NUOVO FRIULI 2

LA FORZA DEL DESTINO

Novella Spagnuola

(*dalle memorie d'un avvocato*)

II.

Un anno era passato dal giorno della caccia della quale ho parlato, quando un giorno vedo entrare nello studio di mio padre la zia Juana e suo marito, tutti e due vestiti a lutto.

La povera donna, appena entrata, si lasciò andare a piangere dirottamente, intanto che suo marito stava là col mento inchiodato sul petto, probabilmente perchè gli pareva di dover vergognarsi delle lagrime che gli rigavano le guance.

— Cosa c'è dunque? — domandò mio padre alzandosi, ed andando *incontro ai poveri afflitti*.

— Che, signore? non lo sapete voi? — rispose singhiozzando la zia Juana.

— No... ma io non so nulla, — rispose mio padre. — Venite, venite con me. — E li condusse all'appartamento di mia madre. Io li seguii.

Quando mia madre le ebbe fatto bere un mezzo bicchiere di vecchio malaga, e poichè il violento accesso di dolore che aveva colta la povera zia, fu un poco calmato, ella ci fece questo racconto, interrotto le mille volte dai singhiozzi.

— È un anno, — ella disse, — che mia figlia, avendo finalmente ottenuto il consenso di suo padre, andò sposa al suo amante, che la condusse a Zahora.

Spesso ci giungevano novelle di essi; li sapevamo lieti e felici, e che i loro affari procedevano a gonfie vele. Essi avevano impiantata, là, a Zahora, una botteguccia, che mio genero approvigionava venendo spesso a Siviglia.

Un giorno, mentre ella stava, dietro al suo banco, lavorando amorosamente non so qual oggetto del corredino del bimbo che doveva venire, ecco che ella vede entrare nella sua bottega un mendicante straniero.

Oh! signore! me lo hanno descritto, ed è come se lo avesse veduto, e non me lo dimenticherò mai più. Era un pezzaccio d'uomo, grande e grosso da metter paura per questo solo; i suoi capelli si rizzavano sulla sua testa come le setole d'un cignale; i suoi occhi infossati ed il naso schiacciato, tutto dava al suo viso l'orribile aspetto d'una testa da morto. Portava un vestito di tela grossolana tutto *strappi e brandelli*, e le sue *gambe erano mal coperte* da molti stracci lordi di fango e di sangue.

Giunto di fronte a mia figlia, egli s'arrestò, ed aperta la bocca emise una specie di ruggito sordo ed inarticolato. Non aveva lingua. In qual maniera, per qual accidente l'aveva egli perduta? Era stata una punizione, od una vendetta? Nessuno l'ha mai saputo.

A quella vista, mia figlia fu presa da tanto spavento che rimase come interdetta. Ma quando il mendicante emise ancora una volta il suo grido lamentevole, ella si alzò precipitosamente, entrò nella retrobottega, aperse in furia il cassetto nel quale collocava i suoi denari, vi prese una moneta e tornò nella bottega..... Il mendicante era sparito.

Mia figlia fu sorpresa da questa subita disparizione, aperse la piccola porta della bottega, sortì sulla strada, ma ebbe un bel guardare da ogni lato, ella non lo potè vedere. — Si direbbe che la terra se l'è inghiottito, — pensò ella, e ritornò al suo posto, ma inquieta, ma preoccupata. Le pareva sempre di vederlo, e che all'orecchio le suonasse sempre quell'urlo spaventoso e straziante.

Così passò la giornata, in uno stato di agitazione febbrile. Non v'era momento quasi, nel quale ella non si sorprendesse a pensare al come, al dove quell'uomo poteva essere sparito.

Venne la sera, e suo marito tornò a casa. Certo poche volte, ella si sentì come quella sera contenta d'esser vicina ad un uomo così bello, così giovane, così forte, e pronto a proteggerla contro i pericoli che per avventura potessero minacciarla.

Dopo che *mio genero ebbe sfornite le sue mule*, entrarono assieme nella retrobottega e principiarono a cenare. Ma questa cena d'ordinario si allegra, non lo era per nulla quella sera. La mia povera figlia non pensava che al mendicante, e pareva non potesse parlare che di lui. Era ancora tanto spaventata, che al menomo rumore di passi trasaliva gettando all'intorno sguardi inquieti, e stringendosi sempre più presso a suo marito.

— Anica, tu sei pazza, mia cara, — egli le diceva ridendo. — È dunque la prima volta che ti capita davanti un mendicante muto e repugnante? Poh! se si trattasse del *picaino, che sta per venire*, la capirei — che ne fosse spaventato; ma una donna ragionevole scompigliarsi per così poco?

— *Ma gli è, che è sparito, come una visione*, — risponde mia figlia.

— Sparito ai tuoi occhi, mia cara. E che significa? al più al più ch'egli s'è nascosto in qualche fienile d'una o d'altra delle case vicine per riposare. Andiamo, andiamo a letto: dormi in pace, e le tue paure svaniranno meglio ancora che non abbia potuto svanire il mendico.

Si tolsero dunque da tavola per andarsene a letto. La mia povera figlia non era più calma, ad onta delle parole di suo marito; e salendo la scaletta che dalla bottega metteva al piano superiore, si teneva stretta stretta a lui, come se avesse avuta paura di cadere. Il secondo piano si componeva in tutto di due locali, la cameretta degli sposi e, di fronte a quella, un camerotto che serviva ad uso di granaio.

Entrarono nella stanza, e pochi *minuti dopo* tutto era immerso nel silenzio. Ma la mia Anica non poteva trovar riposo. Si sforzò, poverina! a recitare le sue preghiere; quando ebbe finito ricominciò, ma tutto era inutile. Ella poteva si chiudere gli occhi, turarsi le orecchie, *ma non fare che l'orribile* cello del mendicante non fosse sempre presente alla sua immaginazione, e che i suoi urli non le risuonassero sempre spaventosi all'orecchio.

Pur, finalmente, s'addormentò.

(*Continua*)

L'on. Pecile vanta, in una frase che gli scappa di volo, la *self-education* degli inglesi; e non si accorge che è proprio quella che io voglio, mentre egli vanta e loda la *Governement-education*, che ne è *l'antitesi? L'illustre G. B. Say lasciò detto che* l'Inghilterra attuale deve assai più alla intelligenza dei suoi operai e dei suoi imprenditori che non ai suoi scienziati. Io non ho detto questo dell'Italia, *ma le Commissioni, i Consigli governativi, così detti* Superiori, che sono l'Areopago di ogni ministero, non riuscirono a darci dei buoni ordinamenti tecnici. Questo ho detto. L'onorevole Pecile mi rimprovera di quanto cento altri mi confortarono, cioè della mia franchezza, e mi ammonisce che in tali argomenti conviene avere le mani di velluto.

Sicuramente: l'argomento va trattato con molti riguardi e di persone e di tempo, come ho premesso a suo luogo, e non sarà per questo che si risparmieranno i denari anzi ce ne vorranno di più a spendersi meglio.

Il peggio di tutto sarebbe il nascondere la verità; a *che giovò il velluto di dieci anni per l'Istituto* di Udine, che è pure dei migliori?

E qui termino per oggi. In altra lettera mi riservo informare i lettori del *Diritto* di un passo *verso la soluzione pratica* in cui potrebbe entrare l'importantissimo tema.

Alessandro Rossi.

CORRIERE NAZIONALE

Il Ministero delle finanze ha fatto gratuitamente *distribuire a tutte le guardie doganali un libretto* delle **casse di risparmio postali**, col versamento già fatto di una lira.

Gli ufficiali del corpo, nelle loro ispezioni, *dovranno sempre, a ciascun individuo,* chiedere conto del proprio libretto di risparmio, infliggendo pene disciplinari a coloro che, senza plausibili motivi, lo avessero alienato.

L'onor. Minghetti si è consultato *coll'opposizione* sull'opportunità di interpellare il governo circa lo scioglimento delle **associazioni internazionali**. Ma è probabile che sia stato prevenuto in una *simile interpellanza dalla sinistra. (Vedi Resoconto della seduta di ieri).*

È falso che il ministero abbia sciolte le **associazioni repubblicane**. Egli si è limitato a sciogliere le associazioni internazionaliste.

È giunto a **Napoli** il conte Corti ministro d'Italia a Costantinopoli.

La legge sulle **incompatibilità parlamentari** già votata dalla Camera subirà al Senato una modificazione al primo articolo, cessando l'ineleggibilità dei ministri del culto.

Il **Circolo repubblicano** di Roma tenne sabato sera un'adunanza. Questo fatto conferma che il Decreto ministeriale che parla dello scioglimento *delle associazioni* internazionaliste, non si vuole esteso anche a quelle repubblicane.

CORRIERE ESTERO

Il *Lloyd* di **Pest** annunzia che il Governo inglese manda tre flotte; una nelle acque di Grecia, l'altra a Gibilterra, la terza destinata a incrociare nel Mediterraneo.

L'Inghilterra ha protestato energicamente contro gli armamenti della Grecia.

Coll'appoggio della Russia, formansi corpi di volontari in Serbia. Nondimeno la Turchia non ha ancora reclamato a Belgrado.

La **Persia** istigata dalla Russia minaccia la *frontiera asiatica della Turchia; siccome però l'armata* persa è molto innocua; i turchi non avranno neppure bisogno di fare un'alleanza coi Turcomanni per tenere in freno lo scià.

Un dispaccio da **Pietroburgo** annunzia che le grandi case commerciali di Odessa han ricevuto avviso che l'isola di Creta sarà occupata da una flotta inglese.

Telegrammi giunti a **Vienna** da Odessa recano che i delegati montenegrini ivi arrivati da Costantinopoli furono ricevuti con entusiasmo dalla popolazione.

Lo Czar presiederà un Consiglio di guerra, al quale prenderà parte il principe Carlo di Rumenia.

La *Politisches Correspondenz* ha da **Bukarest**, in *data odierna, che il governo decise di concentrare* 10,000 uomini a tutela della capitale contro un'eventualità di un colpo di mano degli irregolari turchi.

I **pellegrini madrileni** sono in piena discordia, il campo è diviso in due gruppi; quello dei sinceramente cattolici (carlisti) e quello dei cattolici liberali (alfonsisti). Il cardinale Moreno cerca invano portare la pace fra i dissidenti. Le cose minacciano produrre dello scandalo.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Riceviamo e pubblichiamo:

Cividale, 22 aprile 1877.

In nome dei miei polmoni e di quelli di parecchi altri cittadini cividalesi or ora solo, che è l'alba, potutisi ristorare dai morbosi miasmi che può esalare una ricolma latrina all'atto del suo espurgo, *La scongiuro, sig. Direttore, compiacersi* di rivolgere a chi spetta le seguenti domande col mezzo del suo Periodico:

1° Perchè a Cividale è permesso di vuotare i *pozzi neri alle ore dieci di notte, mentre in* qualsiasi altra città, e credo pure villaggio, ciò non si fa se non alla mezzanotte? Forse per la ragione, che al suono della campana in quell'ora è presumibile che debbano tutti i cittadini essere in braccio a Morfeo? . . . . .

2° Perchè a Cividale per detto sporco affare non è obbligo ai proprietari di preventivamente darne relativo avviso ai vicini, e più che mai agli inquilini? Forse perchè si ritiene igienico un simile puzzo? . . . . .

In attesa pertanto di un responso della Sibilla, anticipatamente La ringrazio del favore, che spero *sarà cortese di usarmi, e La prego credermi.*

(Segue la firma).

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Società friulana di scienze mediche. La Presidenza di questa Società ha diramato ai soci la seguente:

Onorevole Dottore,

S'interessa la S. V. ad intervenire alla ordinaria *seduta mensile* che avrà luogo venerdì 27 corrente alle ore 11 antim.

Ordine del giorno:

1. *Storia clinica:* lettura del socio Dott. **Virgilio Scalni;**
2. Relazione e parere della Commissione incaricata di studiare se convenga o meno alla nostra Società aggregarsi a quella Nazionale dei Medici Condotti;
3. Comunicazioni della Presidenza.

LA PRESIDENZA.

Arrivo. Ieri è arrivato nella nostra città il prof. Torquato Mabellini già provveditore centrale al ministero della pubblica istruzione, venuto tra noi per la ispezione della Scuola tecnica.

Associazione 1848-49. Ieri l'altro, nella sala Cecchini, ebbe luogo l'annunciata riunione tra i componenti la Società dei veterani 1848-49. Vi intervennero 79 soci.

Il Presidente cav. Giovanni Pontotti aprì la seduta ringraziando i componenti l'Associazione per essere in così bel numero intervenuti all'assemblea. Fra questi sono meritevoli di menzione molti venuti da Codroipo.

Diede poscia lettura delle lettere ricevute dai signori Passamonti avvocato Massimiliano, Valsecchi Antonio e Quirino Bordignoni i quali, dolenti di non poter prender parte all'adunanza, indirizzavano parole di *plauso ed appoggio* all'*Associazione, facendo voti* altresì perchè il programma di essa dovesse abbracciare tutti i comprovinciali reduci delle patrie battaglie combattute per l'unità, libertà ed indipendenza d'Italia.

Il Presidente avvalorato seriamente codesto desiderio, che in questi giorni fu anche esternato da parecchi cittadini mediante il nostro giornale, con vive parole accennò all'utilità di estendere il programma dell'Associazione e quindi raccomandò e propose all'assemblea il seguente ordine del giorno che *venne approvato ad unanimità.*

Ordine del Giorno

« Considerato che giova vivamente ad ogni associazione, la quale abbia scopi di moralità, civiltà, e patriottismo, il maggior numero di soci possibili, avvegnacchè il loro concorso non può non tornare di seria efficacia;

« che gli scopi della nostra Società non hanno motivo di restringersi soltanto ai veterani 1848-49,

« che hanno meritato della Patria tutti i generosi che in ogni epoca per essa hanno combattuto,

« che il paese si è già esternato favorevolmente per veder sorgere una sola associazione tra tutti i reduci delle patrie schiere.

« Ritenuto quindi che verrebbe salutata con plauso generale la bandiera che s'inalberasse ad una Società che raccogliesse tutti i superstiti della nostra redenzione:

« La Società dei veterani 1848-49 delibera di modificare lo Statuto attuale ed estendere il suo programma a tutti i comprovinciali reduci delle patrie battaglie, e sollecita il Presidente a far l'appello relativo invitando ad una prossima generale adunanza ogni persona che abbia impugnato le armi per la libertà della nazione ».

Approvata la proposta del cav. Pontotti, il sig. Isidoro Dorigo domandò la parola per addimostrare l'opportunità di nominare una commissione che formuli e presenti alla prima adunanza un progetto di Statuto e l'assemblea, avendo votato affermativamente, deferì al presidente l'incarico di nominare *i componenti la commissione e questi proposo, e* l'assemblea accettò ad unanimità, i sigg. co. Caratti Francesco, Dorigo Isidoro, Bianchi Pietro-Basilio, Rimini nob. Giulio, Tonutti Dott. Ciriaco.

Prima di sciogliere la seduta il Presidente manifestò la più sincera soddisfazione perchè la Società deliberò di unirsi con tutti i comprovinciali che combatterono nelle patrie schiere e presagì che la nuova associazione sorgerà e si manterrà forte ed influente raccogliendo sotto una sola bandiera i generosi fratelli che iniziarono e pugnarono per il nazionale risorgimento.

Una nomina importante. Il nostro Consiglio comunale, nella seduta del 26 corrente, fra altro, è chiamato a provvedere alla surrogazione del Presidente di questa Congregazione di carità.

Noi siamo ben dolenti che una malattia abbia obbligato l'ottimo sig. Carlo Facci a rinunciare ad un ufficio che così degnamente e col plauso di tutti i cittadini egli disimpegnava, e facciamo voti ardenti *ch'ei possa ben presto riacquistare la propria salute.*

Riteniamo però che difficilmente si possa trovare persona adatta a quell'importante e delicato ufficio che richiede tempo, cure e noie non poche, oltre a fermezza, energia e convinzioni francamente liberali per tener fronte a certe amministrazioni di pubblica beneficenza delle quali s'è impadronito ed imbaldanzisce l'elemento clericale.

Ma, fortunatamente, da molti cittadini di ogni ordine e partito, sentiamo da qualche giorno additare il nome di un egregio cittadino che per noi riputiamo essere l'unico che risponda in tutto e per tutto alle esigenze della carica di Presidente *della Congregazione di carità e che possa colmare* il vuoto lasciato dall'egregio sig. Facci. E questo nome è quello dell'ottimo nostro amico conte Adriano Antonini, cittadino che gode per il suo carattere integro, per i suoi principj liberali, per il cuore e per i modi gentili, le più vive simpatie della cittadinanza intera.

Noi siamo sicuri che la locale Congregazione di carità non potrebbe fare un migliore acquisto nell'interesse dei poveri, e dell'Amministrazione della beneficenza pubblica nella nostra città, avendo a Presidente l'egregio conte Antonini, e noi crediamo che il nostro Consiglio comunale, nominandolo, corrisponderà pienamente ai *desiderj* di tutta la popolazione.

Riceviamo e pubblichiamo, girando a chi spetta:

Si domanda se l'onorevole *Commissione sull'ornato,* per la grazia di Dio e per la volontà del Consiglio comunale, residente in Udine, estenda la sua giurisdizione anche ai sobborghi.

In caso affermativo s'invita la Commissione medesima a voler ammirare i lavori di restauro al così detto *Casone* fuori *Porta Poscolle.* A proposito; che ne dite del superbo impianto di *Tigli* lunghesso i *viali di quel pubblico* passeggio? Beati i nostri tardi nepoti che potranno goderne il bel vezzo! Quanto a noi *morituri* (e forse, ohimè, *cremnturi*) ci accontenteremo di rendere le dovute grazie ai *nostri benemeriti patres patriae e in particolare* alla superlativa sapienza di que' signori i quali sotto il nome di *pratici agricoltori* consigliarono la scelta de' *Tigli* sullodati. — Via; non c'è malaccio!

Un assiduo.

Teatro Sociale. Ieri abbiamo pubblicato il programma dello spettacolo per la stagione di S. Lorenzo, gentilmente comunicatoci dalla presidenza *del Teatro Sociale. Principiamo dal fare gli elogi* più sentiti alla presidenza stessa per la scelta del direttore d'orchestra nella persona del sig. *Franco Faccio.* Colle esigenze degli spartiti e dei pubblici moderni, il maestro concertatore è la vera base sulla quale s'impernia tutto uno spettacolo, ed è oramai assodato che il migliore o peggior esito di esso pende dalla bacchetta magica di chi guida le masse corali ed orchestrali. La scelta del Faccio è quella che, meglio d'ogni altra forse, può rispondere senza eccezione a tutte queste esigenze. Anche la scelta degli artisti è soddisfacente. Abbiamo ammirata la sig. *Moisset* nell'Amleto di Thomas, e siamo *certi che non lascerà niente a desiderare sotto le* spoglie di Selika. Anche il sig. *Ronconi*, tenore, è una nostra simpatica conoscenza. Nella Marta, nel Conte Verde del Libani, nel Cola da Rienzi del Persichini, nella *Lucia*, il Ronconi *che ha voce non* molto potente, ma veramente tenorile, fresca, armoniosa ed intonatissima, ha saputo rivelarsi sempre artista vero per passione, per intelligenza. Qualche volta l'abbiamo sentito gridare un tantino, ma poichè ci si dice che di questo difetto egli abbia saputo correggersi, è certo che Meyerbeer stesso non potrebbe esser mal contento di un Vasco, quale indubbiamente saprà essere il Ronconi. Felicissima poi fu la scelta del *Moriami*, un baritono dalla voce potente, insinuante, intonata, un'artista che saprà, nella difficile parte di Nelusko, continuare le gloriose tradizioni di Collini, Cotogni e Merly. Chi ha *potuto interpretare il Guglielmo Tell, come il Mo*riami l'ha fatto alla Fenice di Venezia, non può in nessun caso fallire alla prova. Pei Puritani, la stupenda opera di Bellini, oltre al Moriami, furono *scritturati il tenore Corsi, e la sig.* Eugenia *Madult,* la quale canterà pure la parte di Ines nell'Africana. Il Corsi è un tenore dalla voce leggera, come dicevano i nostri vecchi, ma quella voce è estesa e simpatica quanto si può dire. Noi non l'abbiamo sentito che nelle parti di Rambaldo del Roberto il Diavolo, in quella del mietitore nella Dinorah, e nell'Ebrea in quella di Leopoldo. È certo che in queste parti, benchè la loro importanza sia relativa, egli si faceva vivamente e meritamente applaudire, ed abbiamo ragione per credere che anche nei Puritani, sarà egregiamente a suo posto. Non possiamo invece dir una sola parola della sig. Maudit, che *conosciamo appena di nome, nè del basso sig.* Navarra, che non conosciamo per nulla. Tutto sommato, ad ogni modo è certo che, per la scelta degli esecutori, nella stagione di S. Lorenzo, se non *avremo uno spettacolo proprio proprio da Scala, ne* avremo però uno molto buono, e per questa parte la Presidenza del nostro Sociale va decisamente lodata.

Dove, forse, potrebbero cominciare note meno liete, sarebbe circa alla scelta delle opere, o piuttosto d'un opera: l'Africana di Meyerbeer. Ci ricorda d'aver letto in una delle appendici musicali di Filippo Filippi, che l'Africana è un *mastodonte musicale.* Lasciamo andare adesso la stranezza di questa definizione, scritta in senso d'elogio. È certo però che il Filippi con questa frase intendeva anche dire che l'*Africana è un lavoro colossale,* almeno nelle proporzioni, e che richiede mezzi d'esecuzione relativi. La presidenza del teatro Sociale, ha questi mezzi a propria disposizione? Potrà essa darci masse corali *che eseguiscano tutto il primo atto, e specialmente* il coro dei vescovi ed il grandioso finale, come Meyerbeer lo vorrebbe? Avrà a propria disposizione un numero di voci di basso sufficenti a sviluppare tutti i potenti effetti del coro: O grande S. Domenico! nel terzo atto? In verità che per tutto questo, senza contare tutto il quarto atto, il numero dei coristi d'ambo i sessi, limitato a 36, ci sembra limitato davvero. E il palcoscenico è sufficientemente vasto per poter contenere il vascello sul quale, nel terzo atto, devono essere raccolte tutte le masse corali? Ci risulta che il palco del *Comunale* di Trieste fu trovato scarso per questo. Ed i 45 professori in *orchestra, sono davvero sufficienti* per l'esecuzione d'un lavoro orchestrale come quello dell'Africana?

Sono quesiti questi che noi sottoponiamo all'avvedutezza della Presidenza, perchè essa giudichi e, se li trova giusti, provveda. Ad ogni modo, noi che vogliamo sempre esser sinceri con tutti, abbiamo meglio chiamare a tempo l'attenzione su ciò che più tardi dovremmo, forse, sinceramente censurare.

Ogni giorno una. Uno *zoppo diceva* ad un gobbo:

— Eh! che notizie ci rechi nella valigia?

— Siete voi, caro, che ne dovette avere delle notizie da comunicare, poichè andate sempre da un lato all'altro, rispose il gobbo istizzito.

POSTA DEL MATTINO

Nella riorganizzazione dell'amministrazione della giustizia militare, il ministero della guerra ha adot*tato la massima di accrescere il numero dei tribu*nali istituendone uno per ogni divisione territoriale.

Ierlaltro fu tenuta a Roma una riunione dei deputati pugliesi per mettersi d'accordo *sulla* quistione delle convenzioni marittime.

Venne approvata una proposta dell'onor. Melodia con la quale s'invita il *ministero* a fare una convenzione per sovvenzionare un viaggio settimanale da Brindisi a Reggio, o Messina, toccando i porti di Gallipoli e Taranto, ed a togliere l'approdo a vari dei battelli che fanno il viaggio del *Levante*, portandolo invece a Manfredonia o Viesti.

L'*Unione* ha per dispaccio da Roma:

Un Corriere di Gabinetto sarebbe partito ieri per Varzin.

Al ministero della guerra si prendono tutte le *misure perchè l'esercito non* sia colto improvvisamente dalle possibili eventualità di un conflitto generale.

Si sono ordinate incette di grani e di carbon fossile.

La nostra squadra nelle acque turche sarà rinforzata.

Lo *Czar avrebbe diretto* una lettera al Re, ringraziandolo dell'attitudine imparziale e benevola tenuta dal suo governo durante le trattative.

Un dispaccio da Berlino al Daily News torna a dichiarare che l'Austria prepara 90,000 uomini, che saranno concentrati sulle frontiere della Bosnia e della Serbia per esser pronti ad ogni evento. Secondo un telegramma della *National Zeitung*, l'Austria occuperà una e forse ambedue di quelle provincie appena i russi avranno forzato il passaggio del Danubio.

In Vienna si crede che la Serbia sarà spinta a far la guerra.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate:*

Il 22 maggio prossimo avrà luogo la quarta Conferenza generale della Lega ferroviaria austro-ungarica-russa per discutere sopra alcune modificazioni al servizio cumulativo fra i diversi Stati partecipanti alla Lega, compresa l'Italia.

Tale Conferenza sarà tenuta a Milano, in apposito locale che la Società dell'Alta Italia metterà a disposizione dei 50 rappresentanti delle varie Amministrazioni ferroviarie. A quanto crediamo, vi saranno rappresentate anche tutte le Ferrovie italiane.

Telegrafano alla *Bilancia*:

Vienna, 23. — La Camera venne quest'oggi *riaperta.*

I giornali assicurano che l'accordo dell'Austria colla Russia è completo e quindi sperano che la guerra resterà localizzata.

Pietroburgo, 23. — Domani lo Czar passerà in rivista l'armata del Pruth.

Si ritiene che subito dopo la pubblicazione del *manifesto imperiale e della dichiarazione* di guerra i turchi occuperanno Kalafat.

Dal *Secolo*:

Il *Journal des Débats*, il *Siècle* e la *Republique Française* stimmatizzano vivamente le manifestazioni clericali contro l'Italia, e chiedono un'interpellanza

lla Camera acciocchè il paese sia istrutto sui propositi del governo di fronte a simile agitazione [r]azionaria.

Il papa cerca di ripristinare le buone relazioni [coi] governi esteri raffreddate alquanto dopo l'allo[cu]zione. Ha invitato i vescovi francesi a non creare [im]barazzi al Vaticano per la ultima circolare del [m]inistro dei culti della repubblica: poi approfitterà [del]la probabile venuta a Roma di mons. Jacobini [per] rendere più cordiali le relazioni con Vienna.

TELEGRAMMI

Bukarest, 23. — Le elezioni pel Senato nel [pri]mo collegio sono favorevoli al governo — Bratiano [fu] eletto cinque volte, Cogalniceano tre volte — [Fu]rono eletti dell' opposizione: Demetrio Ghika, [Ca]ntacuseno, Loiovarj e gli antichi ministri già [ac]cusati e processati — Boeresco e Catergiu furono [pu]re eletti.

Pietroburgo, 22. — L'*Agenzia Russa* dice [ch]e la circolare russa sarà rimessa forse a domani, [cio]è il giorno precedente alla pubblicazione del [m]anifesto dello czar e alla dichiarazione di guerra.

Costantinopoli, 22. — Il vapore *Argonauta* [ar]rivò oggi latore delle istruzioni per l'ambasciata [ru]ssa. Assicurasi che nel colloquio d'ieri col Gran[vi]sir e col ministro degli esteri, Layard avrebbe [bia]simato la forma della risposta della Turchia al [pr]otocollo e fatto intendere che in presenza degli [or]ori commessi negli ultimi tempi, specialmente i [m]assacri della Bulgaria, l'Inghilterra non può più [a]ppoggiare la Turchia. Layard avrebbe anche esa[m]inato *se fosse ancora possibile* evitare la guerra [m]a credesi che le sue interviste coi ministri turchi [e] gl'incaricati di affari esteri, specialmente con [Z]ichy, ebbero il risultato che una soluzione pa[ci]fica è impossibile.

L'udienza di Layard presso il Sultano non avrà [lu]ogo più oggi. Il Granvisir ha indirizzato un di[sp]accio al Principe di Romania relativo al concen[tr]amento delle truppe. La Porta invocando il trat[ta]to del 1858, inviterebbe la Rumenia a concertarsi [co]n essa per difendere il territorio rumeno della [m]inaccia d'invasione dei Russi. Una copia del di[sp]accio fu spedita alle ambasciate turche.

ULTIMI.

Roma, 23. — *Camera dei deputati.* — An[n]unziasi una interrogazione di Corte sopra il de[cr]eto di scioglimento delle associazioni dei repub[b]licani e degli internazionalisti. Nicotera dichiarasi [p]ronto a rispondere, crede però di dover far no[ta]re che trovasi in corso un procedimento giudi[zia]rio relativo alle accennate associazioni che per[ta]nto sarebbe conveniente differire ad altro tempo [l]o svolgimento della interrogazione. Ad ogni modo [p]erò reputa opportuno dire che il decreto citato [r]iguarda per ora solamente le associazioni degli [in]ternazionalisti postisi fuori della legge, ma che se [an]che altre associazioni giungeranno al segno di [m]ettersi pur esse fuori della legge il Governo pro[ce]derà parimente contro le medesime, come dovette [fa]re contro quelle degli internazionalisti. Corte [ac]consente di rinviare la sua interrogazione. Svolgonsi [q]uindi le annunziate interrogazioni sulla questione [d']Oriente.

Visconti chiede quale sarebbe la politica del Go[v]erno se scoppiasse la guerra. Egli riconosce che [l']Italia ha molti e gravi interessi in Oriente ma [c]onstata che fortunatamente i suoi interessi non sono [d]iversi e distinti da quelli generali di Europa. Per[ta]nto opina che l'Italia deve tenersi nella attitudine [d]i un paese che ha fermo desiderio di mantenersi [ne]utrale pur associandosi alle potenze che si sfor[ze]ranno di impedire che la guerra prenda maggiori [pr]oporzioni. Esorta a conseguire codesto intento, di[as]tenersi da armamenti eccezionali, od altre dimo[str]azioni che possano suscitare sospetti e diffidenze [e] spera che le relazioni del Governo italiano pos[sa]nsi mantenere confidenti e amichevoli quali furono [an]cora. Petrucelli rammentate le varie fasi della [p]olitica italiana nelle questioni estere da parecchi [an]ni in qua e il contegno suo negli anni 1866, [1]867, 1870 che ebbe felici e ammirati risultamenti [es]pone quindi quali fossero le basi di codesta po[li]tica italiana e lamenta che da qualche tempo a [q]uesta parte essa siasene allontanata od abbia al[me]no data cagione a sospettare che abbia deliberato [d]i abbandonarla. Da ciò vede sorgere danni pre[se]nti e timori di maggiori *danni futuri*. Conchiude [in]sistendo sopra la necessità di dichiarare ormai [co]n chi il Governo italiano sia se colla Russia o [co]lla Inghilterra.

Musolino premette che la guerra che sta per [co]mpiersi non siavi la questione di nazionalità o [d]i libertà bensì il predominio e l'invasione panslavista [g]iustamente temuta, tuttavia non vede la ragione [p]er le potenze europee e specialmente per l'Italia di [in]tervento armato negli affari interni della Turchia. [Co]nsidera che l'Italia accordisi con l'Inghilterra [e] l'Austria per tenere una condotta comune nelle [pr]atiche pacifiche tuttavia possibili o in ogni caso [ne]lle eventualità di guerra.

Di Cesarò risponde agli appunti fatti verso la [c]ondotta del gabinetto nelle varie fasi della questione [d']Oriente che anzi fu encomiata come prudente ed [a]ccorta e *sembragli fuori* di dubbio che il mini[s]tero sia uscito da tutte le trattative seguite affatto [l]ibero da ogni impegno, tuttavia riputerebbe utile [ch]e il governo lo confermasse con la sua parola e [d]esse pure qualche informazione circa l'osservanza [de]lla neutralità della Rumenia a tutela dei nostri [in]teressi in Oriente.

Melegari prima di rispondere alle interrogazioni stima opportuno di ricordare come l'indirizzo della politica italiana sia da qualche tempo in qua determinato da specialissime condizioni interne ed esterne che non possono facilmente mutarsi e recano per necessità che la parte che l'Italia è chiamata a rappresentare nel mondo è quella di una nazione pacifica conciliatrice, fondata sul rispetto di tutti gli interessi e diritti degli altri Stati. Ciò posto dice che la linea di condotta *del gabinetto era naturalmente* tracciata sia nel mantenere i trattati relativi all'integrità della Turchia sia nello associarsi alle potenze che intendevano procurare non romperssi la guerra. Tale linea di condotta rigorosamente seguita senza lasciarsi rimorchiare in alcuna maniera da qualsiasi potenza mantenendo con tutte ottimi rapporti di amicizia e confidenza ed acquistando anzi la benevolenza e la stima di tutti i gabinetti cita i fatti diversi testimonianti questo loro sentimento verso il nostro governo dimostrato appunto e principalmente dopo le trattative riferentisi alle questioni orientali.

Dichiara poi che il gabinetto italiano non contrasse impegno o vincolo di sorta come erroneamente dissero i giornali esteri e nostrani e che fece quanto era possibile in favore dei Montenegrini, Bulgari e Bosniaci *i quali ne resero grazie particolari*; che la politica pacifica indipendente già iniziata dal Ministero precedente e continuata dal presente non sarà abbandonata salvochè gli interessi vitali o l'onore del paese imponessero di adottare una diversa, la quale eventualità occorrendo ne sarebbe immediatamente riferito al Parlamento per avere i suoi consigli e l'appoggio; che pur troppo la guerra pare inevitabile malgrado che da taluni prosegunosi ancora i negoziati di pace; che in ogni evento gli interessi italiani saranno efficacemente protetti; infine stima debito suo di rendere testimonianza di onore agli agenti diplomatici consolari italiani pel concorso zelante ed intelligente prestato agli sforzi del governo.

Visconti-Venosta crede di avere raggiunto lo scopo propostosi colla interrogazione, quello cioè di offrire al *ministero occasione di* smentire le voci corse circa i suoi impegni politici e constatare i suoi buoni rapporti colle potenze.

Petrucelli non chiamasi soddisfatto delle spiegazioni del ministro e propone una risoluzione in cui invitasi il governo di attenersi ai principj proclamati nel 1866-67.

Il Presidente del consiglio ritiene questa risoluzione come significante un voto di sfiducia verso il Ministero e respingela come assolutamente infondata essendochè il Ministero non abbia mancato ad alcuno dei suoi impegni o doveri verso il paese il cui supremo bisogno è la pace. Dichiara pur esso che l'Italia rimarrà fedele alla sua missione adoperandosi quanto può per la pace il che non lede punto il suo onore nè la sua dignità. Dichiara inoltre che il Ministero prende l'impegno di vigilare sugli avvenimenti e occorrendone il caso di chiamare l'attenzione della Camera sopra essi ed invocare l'appoggio confidando del resto che l'Italia trovasi in situazione di essere sicura del proprio diritto e non potere a meno vederlo rispettato da tutti. Le interrogazioni non hanno altro seguito.

Vienna, 23. — Giskra ed Herbst presentarono alla Camera una interpellanza circa l'attitudine della monarchia nel caso di guerra fra la Turchia e la Russia. I governi austriaco ed ungherese presentarono alle rispettive Camere i progetti relativi al compromesso fra l'Austria e l'Ungheria. Tisza soggiunse alla Camera ungherese che l'esame imparziale del progetto proverà che nessun diritto dell'Ungheria fu abbandonato.

Costantinopoli, 23. — Tutto il personale dell'ambasciata russa partirà stassera per Odessa. Il console russo Kars che attaccato dai soldati barricossi in casa rispose con colpi di fucile ed uccise e ferì parecchi. Il console russo di Erzerum recossi da Kars per fare una inchiesta.

Berlino, 23. — Dietro domanda del governo russo l'incaricato d'affari tedesco a Costantinopoli, come pure tutti i consoli tedeschi in Turchia ricevettero l'ordine di tutelare gl'interessi russi.

CORRIERE DEGLI AFFARI

24 Aprile

Sete. *Milano*, 21 *aprile*. La settimana attuale, benchè apertasi sotto l'impressione di un repentino ribasso di temperatura, seguito da una discreta nevicata, è stata assai misera d'affari. I timori sul ritardo della coltivazione e sulle probabilità di brine controbilanciati dalla gravità della situazione politica poco o nulla influirono sui corsi delle sete; e d'altronde, benchè i detentori non mancassero di farsene arma col sostenere i prezzi dei loro articoli, o col metterli fuori vendita, il *consumo non mosse* un passo dalla linea finora seguita, limitantosi negli acquisti ai puri bisogni.

Le contrattazioni sul nostro mercato serico riuscirono quindi assai limitate in tutti gli articoli in generale, verificandosi solo qualche ricerca nelle trame belle a tre capi 36/40, nelle quali venne eseguita qualche vendita con prezzi a seconda del merito dalle **L. 84** dalle 87.

Qualche lotto d'organzini belli correnti 18|22 e 20|24 venne pure esitato con prezzi aggirantisi dalle L. 86 alle 90.

Nessuna variazione abbiamo ad accennare circa l'andamento dei cascami, continuando a mantenersi la calma, ed i prezzi stazionari.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO.

Nell'esperimento d'asta per l'appalto delle opere di costruzione delle strade, accessi, pile in pietra ed opere di difesa relative al nuovo ponte in palco di ferro da erigersi sul Torrente Cellina nella località detta Giulio, lungo la strada Provinciale di Pordenone a Maniago, risultò ultimo migliore offerente il sig. Battistella Antonio pel prezzo di L. 133,400 cioè col ribasso di L. 2084:06 in confronto del dato regolatore di L. 135,484; 06.

Sulla base di quest'offerta sono ammesse migliorie non minori del ventesimo, perchè presentate a quest'Ufficio *prima del mezzogiorno di martedì* 1 maggio p. v. con avvertenza che restano inalterate le condizioni di cui il precedente avviso 19 marzo p. p. N. 774.

Udine, 23 aprile 1877.

Il Segretario Capo
Mento.

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 23 aprile

Austriache	335.—	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	114.50	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	212.50	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	66.—	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 20 aprile

Inglese	95.3[8 a 95.1[4	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	66.5[8 a 66.1[2	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	8.7[8 a 10.3 4	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	10.7[8 a 8.15.16		

VIENNA, 23 aprile

Mobigliare	136.40	Argento	114.20
Lombarde	72.—	Cambio su Parigi	51.75
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	129.75
Austriache	215.—	Rendita austriaca	63.75
Banca nazionale	767.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	10.38.—	Union-Bank	—.—

PARIGI, 23 aprile

3 0[0 Francese	67.02	Cambio sull'Italia	11.—
5 0[0 Francese	103.50	Cons. Ingl.	94.15[16
Rendita italiana 5 0[0	65.30	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	147.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	212.—	Tunisine	—.—
» Romane	83.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	220.—	R. spagnuola, Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.12.1[2		

FIRENZE, 23 aprile

Ren. italiana	73.85	Azio. Naz. Banca	1840.—
Nap. d'oro (con.)	22.50.—	Ferr. Meri. (cont.)	333.—
Londra, 3 mesi	28.—.—	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	112 —	Banca To. (num.)	—.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	692.—
Azioni Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana stall.	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 23 aprile

Rendita pronta 74.10 per fine cor. 74.—

Prestito Nazionale completo 45.50 e stallonato 42.— Veneto libero 243.25, timbrato 253.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—

Da 20 franchi a L. 22.35.

Banconote austriache 2.15.—

Lotti Turchi 41.—

Londra 3 mesi 27.85 Francese a vista 110.50.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	22.30	a	22.35
Banconote Austriache	»	215.—	»	215.—

Marche —.— — Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 23 aprile (uff.) chiusura

Londra 129.65 Argento 114.20 Nap. 10.38.—.

BORSA DI MILANO, 23 aprile.

Rendita italiana 73.75 a —.—.— fine —.—.
Napoleoni d'oro 22.37 a —.—. aprile —.—.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 aprile 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	743.9	743.0	742.8
Umidità relativa	61	60	73
Stato del Cielo	misto	q. coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	O.	O.	O-
Vento { velocità chil.	1	6	1.
Termometro centigrado	11.0	13.2	11.2

Temperatura { massima 14.8 { minima 6.8

Temperatura minima all'aperto 5.5

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

SPONSALI
Damiani - Feruglio

A meritata retribuzione di lunga operosità, indefesso lavoro, proba ed onesta condotta, fia!.... che sia per essere fausto e fortunoso; foriero dell' avvenire, il dì primo del connubio di Giovanni Damiani con Maria Feruglio. Questo augurio di cuore inviano da Priuso, i riconoscenti nepoti

li 24 aprile 1877

Conjugi del Fabro

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.